
Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	(milioni di euro)	
					Totale	di cui Terzi
Capitale sociale	8.949	-	161	-161	8.949	403
Azioni ordinarie	8.461	-	161	-161	8.461	400
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
Sovrapprezzi di emissione	36.213	-	2	-2	36.213	70
Riserve	14.019	212	-90	-122	14.019	176
Riserva legale	1.329	-	-	-	1.329	-
Riserva straordinaria	4.984	-	-	-	4.984	-
Riserva da concentrazione	232	-	-	-	232	-
(L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	-	-	-	-	-	-
Riserva da concentrazione	302	-	-	-	302	-
(L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	-	-	-	-	-	-
Riserva da consolidamento	7.110	212	-90	-122	7.110	176
Altre riserve	62	-	-	-	62	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
(Azioni proprie)	-2	-2	-	-	-4	-
Riserve da valutazione:	-3.292	-977	11	966	-3.292	6
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.380	-975	-	-	-2.355	-2
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-924	-	4	-4	-924	-2
Differenze di cambio	-393	-	5	-5	-393	1
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-	-	-	-	-	-
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-947	-2	2	975	28	1
Leggi speciali di rivalutazione	352	-	-	-	352	8
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	-8.127	-28	-41	69	-8.127	63
Patrimonio netto	47.760	-795	43	750	47.758	718

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	(milioni di euro)									
	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale al 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	97	-2.697	65	-1.024	2	-	-67	1.024	97	-2.697
2. Titoli di capitale	401	-134	9	-18	-	-	-9	18	401	-134
3. Quote di O.I.C.R.	24	-44	5	-12	-	-	-5	12	24	-44
4. Finanziamenti	14	-14	-	-	-	-	-	-	14	-14
Totale al 31.12.2011^(*)	536	-2.889	79	-1.054	2	-	-81	1.054	536	-2.889
Totale al 31.12.2010	787	-1.445	224	-507	2	-22	-226	529	787	-1.445

(*) L'importo include 2 milioni di riserve nette positive da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferibili a partecipazioni valutate a patrimonio netto.

La riserva negativa sui titoli di capitale è relativa per circa il 95% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 5% a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-1.060	386	17	-1
2. Variazioni positive	667	198	24	1
2.1 Incrementi di fair value	115	163	15	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	400	20	1	-
<i>da deterioramento</i>	326	19	-	-
<i>da realizzo</i>	74	1	1	-
2.3 Altre variazioni	152	15	8	1
3. Variazioni negative	-2.207	-317	-61	-
3.1 Riduzioni di fair value	-1.983	-171	-45	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-50	-132	-4	-
3.4 Altre variazioni	-174	-14	-12	-
4. Rimanenze finali (*)	-2.600	267	-20	-

(*) L'importo include 2 milioni di riserve nette positive da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita riferibili a partecipazioni valutate a patrimonio netto.

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	4.139.257
Acquisti	n.	40.279.945
Vendite	n.	-41.592.526
Rimanenze finali	n.	2.826.676

Azioni di risparmio n.c.

Rimanenze iniziali	n.	298.254
Acquisti	n.	969.299
Vendite	n.	-1.105.553
Rimanenze finali	n.	162.000

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il "Gruppo bancario" differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel "Gruppo bancario";
- il consolidamento proporzionale nel "Gruppo bancario" delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (11° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

2.2. Patrimonio di vigilanza bancario

A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati da specifici "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

- il patrimonio di base comprende il capitale ordinario versato, le riserve, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti patrimoniali soggetti a "grandfathering" e l'utile del periodo non distribuito; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base; il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre";

- il patrimonio supplementare include le riserve da valutazione, gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese nel limite dello 0,6% delle attività ponderate per il rischio di credito e/o di controparte, gli altri elementi positivi che costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50% degli "elementi da dedurre".

Ciascuna voce del patrimonio di base e del patrimonio supplementare include la quota di pertinenza sia del gruppo bancario sia di terzi.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo si applicano le seguenti disposizioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, relativamente ai titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito, gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Inoltre vengono sterilizzati eventuali profitti e perdite non realizzati su crediti classificati come attività disponibili per la vendita. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea;
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati;
- si segnala che rispetto allo scorso esercizio è stato rimosso il filtro prudenziale sui proventi derivanti dall'affrancamento fiscale degli avviamenti, a seguito della specifica comunicazione della Banca d'Italia legata alle disposizioni della Legge 10/2011 in tema di attività per imposte anticipate.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive dei portafogli sottoposti a modelli interni e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Per quanto riguarda le interessenze azionarie e gli strumenti subordinati detenuti in società di assicurazioni, sino al 31 dicembre 2012 vengono dedotti dal totale del patrimonio di base e supplementare, anziché al 50% ciascuno, se acquistati prima del 20 luglio 2006.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi che, assieme al capitale ed alle riserve, rientrano nel calcolo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare sono riepilogate nelle tabelle riportate nel seguito.

Si segnala che in data 6 febbraio Intesa Sanpaolo ha annunciato un invito per il riacquisto dei seguenti titoli subordinati Tier 1, emessi dalla stessa Capogruppo.

Descrizione dei Titoli	(euro)	
	Valore Nominale emesso	Prezzo di Acquisto (% del Valore Nominale)
9,5% Fixed Rate Resettable Perpetual Subordinated Notes	1.000.000.000	90%
8,375% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	1.500.000.000	91%
8,047% Fixed to Floating Rate Perpetual Subordinated Notes	1.250.000.000	88%

Tali strumenti sono computati al 31 dicembre 2011 nel Patrimonio di base (Tier 1) ma esclusi dal computo nel Core Tier 1 Capital. L'operazione consente ad Intesa Sanpaolo di incrementare il Core Tier 1 Capital alle luce della plusvalenza derivante dal riacquisto dei titoli ad un prezzo inferiore al relativo valore nominale. Si ricorda inoltre che tali strumenti, ai sensi della proposta della Capital Requirements Directive (CRD IV) pubblicata dalla Commissione Europea, saranno sottoposti al regime del grandfathering e, quindi, progressivamente esclusi dal c.d. Additional Tier 1.

L'invito è terminato, secondo il calendario annunciato, in data 14 febbraio 2012; a seguito del perfezionamento dell'operazione, l'utile netto del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre 2012 registrerà un beneficio, comprensivo dell'effetto positivo della chiusura dei derivati di copertura dal rischio di tasso, pari a circa 180 milioni, corrispondente a circa 6 centesimi di punto in termini di Core Tier 1 ratio, considerando gli attivi ponderati per il rischio (RWA) al 31 dicembre 2011.

1. Patrimonio di base

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	1.000.000.000	1.000
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 24/9/2018 escluso 8,698%; successivamente Euribor 3 mesi + 5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	250.000.000	250
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 6,87%	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	1.500.000.000	1.500
Totale Preference share, strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale (Tier I)								4.000

(*) Titoli soggetti a "Grandfathering", computati nel patrimonio di base in applicazione del regime transitorio previsto nel Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, paragrafo 1.4.1 della Circolare 263 del 27 dicembre 2006 - 11 aggiornamento del 31 gennaio 2012 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

2. Patrimonio supplementare

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	1.250.000.000	1.222
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	120.000.000	120
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 1,40%	NO	21-giu-2002	21-giu-2012	NO	Eur	200.000.000	189
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,95%	NO	05-dic-2003	05-dic-2013	NO	Eur	200.000.000	149
Centro Leasing Banca	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	30.000.000	27
Totale Strumenti ibridi (Upper Tier II)								1.707
Banca CR Firenze	Euribor a 6 mesi + 0,15%	NO	22-mag-2006	22-mag-2013	NO	Eur	85.000.000	34
Banca Intesa Beograd	Euribor a 6 mesi + 2,25%	NO	15-giu-2006	15-dic-2012	15-giu-2012	Eur	60.000.000	12
Intesa Sanpaolo	1 ^a ced.: 8%, 2 e 3 ^a : 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	16-giu-1998	17-giu-2013	NO	Lit	500.000.000.000	71
Intesa Sanpaolo	1 ^a ced.: 8%, 2 e 3 ^a : 6,375%, le successive: 13,8% meno 2 volte Libor 12 mesi (max 5,3%-min 4,5%)	NO	30-giu-1998	01-lug-2013	NO	Lit	200.000.000.000	29
Intesa Sanpaolo	1 ^a ced.: 8%, 2 ^a : 5% e 3 ^a : 4%, le successive: 70% del tasso swap Euro a 10 anni	NO	09-mar-1999	09-mar-2014	NO	Lit	480.000.000.000	126
Intesa Sanpaolo	1a ced.: 8%, 2a: 5,5%, 3a: 4%, le successive: 65% del tasso swap Euro a 10 anni con un minimo del 4%	NO	15-lug-1999	15-lug-2014	NO	Eur	250.000.000	131
Intesa Sanpaolo	6,11% fisso; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	65.000.000	52
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	50.000.000	40
Intesa Sanpaolo	5,20% fisso	NO	15-gen-2002	15-gen-2012	NO	Eur	265.771.000	53
Intesa Sanpaolo	5,50% fisso	NO	12-apr-2002	12-apr-2012	NO	Eur	126.413.000	25
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso; dal 12 novembre 2012 Libor Sterline inglesi a 3 mesi	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	12-nov-2012	Gpb	250.000.000	299
Intesa Sanpaolo	5,375% fisso	NO	13-dic-2002	13-dic-2012	NO	Eur	300.000.000	60
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	20-feb-2013	Eur	750.000.000	732
Intesa Sanpaolo	fino al 18/03/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling LIBOR 3 mesi + 1,125% p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gpb	165.000.000	198
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015 escluso: 3,75% p.a. successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	500.000.000	495
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	26-giu-2013	Eur	500.000.000	491
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	415.000.000	323
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	545.000.000	427
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	382.401.000	297
Intesa Sanpaolo	4,80% fisso	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	800.000.000	636
Intesa Sanpaolo	4,00% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	1.097.000.000	846
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/5/2013 Euribor 3 mesi + 1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	28-mag-2013	Eur	1.000.000.000	972

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val. in unità di valuta	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	635.350.000	626
Intesa Sanpaolo	(Euribor 3 mesi+4%)/4	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	165.050.000	154
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	1.500.000.000	1.459
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%)/4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	805.400.000	792
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	1.250.000.000	1.246
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%)/4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	479.050.000	473
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%)/4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	373.400.000	371
Pravex Bank	7,025% (Libor + 5%)	NO	diverse emissioni collocate a partire dal 12/09/2000	diverse emissioni con scadenza ultima al 31/07/2016	NO	Usd	14.100.000	10
Banca Monte Parma	4,00% sino a 19/10/08, 4,25% sino 19/10/09, 4,50% sino 19/10/10, 4,75% sino 19/10/11, 5,00% sino 19/11/12	NO	19-ott-2007	19-ott-2012	NO	Eur	5.000.000	1
Banca Monte Parma	4,40% fisso	NO	21-dic-2007	21-dic-2012	NO	Eur	5.000.000	1
Banca Monte Parma	3,80% fisso	NO	20-feb-2008	20-feb-2013	NO	Eur	10.000.000	4
Banca Monte Parma	4,30% fisso	NO	27-mag-2008	27-mag-2013	NO	Eur	9.905.000	4
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	25-giu-2008	25-giu-2013	NO	Eur	10.000.000	4
Banca Monte Parma	4,60% fisso	NO	26-ago-2008	26-ago-2013	NO	Eur	20.000.000	8
Banca Monte Parma	3,25% fisso	NO	04-feb-2009	04-feb-2014	NO	Eur	11.500.000	7
Banca Monte Parma	4,50% fisso	NO	05-feb-2009	05-feb-2014	NO	Eur	5.000.000	3
Banca Monte Parma	2,80% fisso	NO	22-apr-2009	22-apr-2014	NO	Eur	10.000.000	6
Banca Monte Parma	3,10% fisso	NO	09-lug-2009	09-lug-2014	NO	Eur	9.000.000	5
Banca Monte Parma	3,50% fisso	NO	11-ago-2009	11-ago-2016	NO	Eur	5.000.000	5
Banca Monte Parma	3,20% fisso	NO	25-set-2009	25-set-2016	NO	Eur	5.000.000	5
Banca Monte Parma	3,00% fisso	NO	30-lug-2010	30-ott-2015	NO	Eur	20.000.000	16
Totale Subordinati computabili (Lower Tier II)								11.549
TOTALE								13.256

3. Patrimonio di terzo livello

Non risultano emessi prestiti subordinati computabili nel patrimonio di terzo livello (Tier 3 Capital) e interamente ammissibili, al netto delle operazioni infragruppo, alla "copertura" dei rischi di mercato.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2011	31.12.2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	39.442	33.981
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-669	-955
<i>B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	-	-
<i>B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-669	-955
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	38.773	33.026
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.478	1.851
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	37.295	31.175
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.737	18.315
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-58	-116
<i>G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)</i>	-	-
<i>G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)</i>	-58	-116
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	13.679	18.199
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.478	1.851
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	12.201	16.348
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	3.144	3.721
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	46.352	43.802
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	46.352	43.802

2.3. Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n.263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo era soggetto ad un vincolo sul requisito patrimoniale consistente in un "floor" del 90% sulla somma dei requisiti per i rischi di credito, mercato, controparte e operativi calcolati in base alle regole di Basilea 1. Tale penalizzazione era stata introdotta prudenzialmente dalla Banca d'Italia in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo del requisito per il rischio di credito a fronte di alcuni aspetti ritenuti meritevoli di implementazione. Tenuto conto dei miglioramenti conseguiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo rispetto alle problematiche rilevate, la Banca d'Italia ha concesso l'autorizzazione alla riduzione del predetto floor dal 90 all'85% a partire dal 30 giugno 2011.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preferred shares e, a partire dal 31 dicembre 2010, delle azioni di risparmio e ordinarie con privilegio) e attività di rischio ponderate.

Si ricorda che alla fine del mese di ottobre 2011 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) aveva proposto un esercizio sul capitale, richiedendo alle banche un rafforzamento del proprio capitale attraverso la costituzione di un buffer temporaneo rispetto alle esposizioni verso gli emittenti sovrani per tener conto delle condizioni di mercato. Nello specifico veniva richiesto un buffer che portasse il coefficiente Core Tier 1 al 9% entro la fine di giugno 2012; l'eventuale fabbisogno di capitale era stato calcolato in base ai dati di settembre 2011. L'esercizio sul capitale condotto dall'EBA, in cooperazione con l'autorità nazionale competente, aveva determinato il soddisfacimento, da parte di Intesa Sanpaolo, del 9% relativo al coefficiente Core Tier 1, dopo la rimozione dei filtri prudenziali sulle esposizioni sovrane nel portafoglio disponibile per la vendita (AFS) e la valutazione prudente, che rispecchiasse i prezzi di mercato, delle esposizioni sovrane nel portafoglio relativo a strumenti detenuti fino a scadenza (HTM) e in quello relativo ai crediti (L&R).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB Avanzato (AIRB) e di base per il segmento Corporate e il metodo IRB¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), rispettivamente a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 (31 dicembre 2010 per il metodo Avanzato) e al 30 giugno 2010. Con riferimento alla segnalazione al 31 dicembre 2011 si segnala l'estensione dell'approccio IRB per il segmento Mutui Retail alle Casse ex Holding Intesa Casse del Centro ed il passaggio al modello AIRB di Intesa Sanpaolo Ireland. Il perimetro di applicazione dei metodi IRB, Avanzato o di base, è riportato di seguito.

¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra Metodo IRB di base ed Avanzato.

Denominazione	Segmento regolamentare		
	Corporate		Mutui residenziali a privati
	Base	Avanzato	
Intesa Sanpaolo S.p.A.			x
Banca CR Firenze S.p.A.			x
Banca dell'Adriatico S.p.A.			x
Banca di Credito Sardo S.p.A.			x
Banca di Trento e Bolzano S.p.A.			x
Banco di Napoli S.p.A.			x
BIS - Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo S.p.A.			x
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.			x
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Città Castello S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.			x
Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Spoleto S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A.			x
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.			x
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.			x
Intesa Sanpaolo Bank Ireland P.I.C.			x
Leasint S.p.A.	x		
Mediocredito Italiano S.p.A.		x	
Mediofactoring S.p.A.	x		
Vseobecna Uverova Banka A.S.	x		

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procede secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) per i titoli di debito; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai dividend derivatives e al rischio di posizioni in merci per Banca IMI; inoltre Banca IMI ed Intesa Sanpaolo S.p.A. da dicembre 2011 utilizzano lo Stressed VAR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai Rischi Operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate & Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2012 secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati (*)		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2011	31.12.2010
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	563.946	544.764	277.498	289.172
1. Metodologia standardizzata	274.917	270.698	132.167	135.773
2. Metodologia basata sui rating interni	284.785	268.494	139.272	147.866
2.1 Base	29.885	27.798	22.907	22.589
2.2 Avanzata	254.900	240.696	116.365	125.277
3. Cartolarizzazioni	4.244	5.572	6.059	5.533
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			22.200	23.134
B.2 Rischi di mercato			1.399	1.231
1. Metodologia standardizzata			979	978
2. Modelli interni			420	202
3. Rischio di concentrazione			-	51
B.3 Rischio operativo			1.986	2.174
1. Metodo base			87	129
2. Metodo standardizzato			326	422
3. Metodo avanzato			1.573	1.623
B.4 Altri requisiti prudenziali			-	-
B.5 Altri elementi di calcolo			432	34
B.6 Totale requisiti prudenziali			26.017	26.573
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			325.206	332.158
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,5%	9,4%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,3%	13,2%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Si ricorda che dal 31 dicembre 2011 è efficace (per quanto riguarda gli effetti verso terzi) la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Vita (già Intesa Vita), Sud Polo Vita e Centrovita in Eurizon Vita (ridenominata Intesa Sanpaolo Vita). Gli effetti contabili e fiscali dell'operazione decorrono dal 1° gennaio 2011.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura (già EurizonTutela) e Intesa Sanpaolo Life (già EurizonLife), in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la rimisurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2011 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 134%.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene partecipazioni assicurative sottoposte a controllo congiunto.

Figura inoltre una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia controllata tramite la partecipata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L’ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	50.861
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	26.016
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	2.343
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	28.359
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	22.502

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell’attività di banca universale e di servizi assicurativi. Il calcolo dell’adeguatezza patrimoniale del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo è stato predisposto in base alle disposizioni di vigilanza supplementare emanate dalla Banca d’Italia.

Al 31 dicembre 2011 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per circa 22.502 milioni.